

## **Rapporto della Commissione della legislazione riguardo il M.M. no. 22 concernente l'approvazione della Convenzione per la fase di sviluppo del progetto di prossimità del Locarnese.**

Locarno, 13.06.2022

Onorevole Presidente, Onorevoli colleghe e colleghi,

la scrivente ha approfondito la tematica in un'audizione con la Municipale e capo-dicastero competente Nancy Lunghi e il direttore della Fondazione il Gabbiano Edo Carrasco.

### **Introduzione**

A oggi, tutte le principali regioni del Ticino si sono dotate di progetti di prossimità per i giovani. L'assenza degli operatori di prossimità è una grave lacuna del nostro sistema regionale, che si va finalmente a colmare con un progetto dedicato, oggetto del messaggio in questione. Il progetto viene realizzato insieme alla Fondazione il Gabbiano. Il Gabbiano è stato scelto, a detta del Municipio, per l'esperienza nell'approccio di prossimità sviluppata nel Mendrisiotto, per la sua conoscenza della regione e per le sue competenze in ambito giovanile.

Il progetto viene realizzato su base regionale: il Municipio presenta qui al Consiglio comunale una convenzione che è da stipulare tra i Comuni del convivio dei sindaci del Locarnese (CISL) (ovvero Ascona, Brione s/Minusio, Brissago, Cugnasco-Gerra, Gambarogno, Gordola, Locarno, Losone, Minusio, Muralto, Orselina, Ronco s/Ascona, Tenero-Contra) e la Fondazione il Gabbiano. Questa convenzione concerne la fase di sviluppo del progetto di prossimità del Locarnese.

### **Contenuto della convenzione**

La Convenzione prevede la realizzazione nei prossimi quattro anni di un progetto di prossimità indirizzato ai giovani (15-30 anni) nel Locarnese, basato su un approccio "peer-to-peer". Lo scopo finale della convenzione è realizzare, attraverso operatori di prossimità, un lavoro di prevenzione e accompagnamento nell'inserimento sociale, formativo e professionale dei giovani più a rischio. Per raggiungere questo obiettivo, il progetto si inserisce in un lavoro di rete con i vari attori sul territorio. Inoltre, essendo i giovani una popolazione tipicamente mobile, il progetto deve avere una portata regionale. Per questo, oltre ai comuni del CISL, nel corso del progetto è prevista anche la possibile implicazione dei comuni delle valli del Locarnese. Gli operatori di prossimità avranno il compito di raggiungere i giovani in strada nei luoghi e nei momenti adatti, nell'ottica di ascoltarli, agganciarli, coinvolgerli. Il progetto prevede inoltre la costruzione di una rete di giovani "pari" che possano a loro volta svolgere il ruolo di "antenne", mediatori e "moltiplicatori" dell'intervento. La sede del progetto sarà a Locarno, ma gli operatori saranno più presenti negli spazi frequentati maggiormente dai giovani di tutta la regione. A questo fine, la convenzione chiede ai comuni l'impegno di concedere possibili spazi di appoggio per il progetto, nonché la collaborazione del personale necessario per allestire eventuali attività organizzate.

Secondo la convenzione, la Fondazione il Gabbiano si dovrà occupare dell'assunzione, gestione e formazione degli operatori (con un grado di occupazione tra il 150 e il 180%). Per la copertura dei costi, i comuni verseranno alla Fondazione il Gabbiano annualmente un'indennità pecuniaria, che è calcolata per numero di abitanti e secondo la forza finanziaria dei comuni ed ammonta ad un massimo di 4 CHF per abitante. Nel preventivo 2022 della Città di Locarno è inserito un contributo specifico alla Fondazione il Gabbiano con un importo stimato in 80'000 CHF (conto 3636.520, centro costo 500). Per il monitoraggio del progetto, la convenzione prevede un gruppo politico di accompagnamento, formato da un Municipale delegato dai rispettivi Comuni. Di principio, si presuppone che i capidicastero che si occupano di giovani nei rispettivi comuni, e che fanno parte della Commissione intercomunale giovani del Locarnese (CIGL), costituiscano il gruppo di accompagnamento. La Fondazione il Gabbiano dovrà rendere conto, almeno due volte all'anno, dell'andamento del progetto al Gruppo politico di accompagnamento e redigere un rapporto d'attività con consuntivo annualmente.

Durante la fase di sviluppo di quattro anni, sarà fatto un lavoro di valutazione complessiva del progetto. Sulla base di questa valutazione, i Municipi si impegneranno a sottoporre ai propri Consigli comunali la proposta di eventuale trasformazione di detta convenzione in una successiva a tempo indeterminato.

Si invita a visionare gli allegati al presente rapporto per ulteriori dettagli del progetto di prossimità del Locarnese, in particolare la suddivisione dei costi tra i comuni e la ripartizione delle risorse per le diverse attività.

### Audizione

Nella seduta del 09.05.2022 si è tenuta l'audizione della Municipale e capo-dicastero Nancy Lunghi e del direttore della Fondazione il Gabbiano Edo Carrasco. La capo-dicastero ha presentato il progetto spiegando la figura dell'operatore di prossimità, la situazione attuale cantonale e quella regionale. In seguito, ha preso la parola il direttore della Fondazione il Gabbiano Carrasco, il quale ha presentato il progetto nei dettagli, spiegando le varie attività che si intende eseguire, e facendo riferimento all'esperienza simile che la fondazione ha vissuto, dove è in atto da qualche anno un progetto simile. Anche sollecitato da alcune domande, Carrasco ha poi illustrato diversi dettagli del progetto e della fondazione. La scrivente ringrazia l'Onorevole Nancy Lunghi, il direttore Carrasco e il personale dell'amministrazione comunale per la disponibilità dimostrata.

### Conclusioni

La scrivente è convinta che l'implementazione di un progetto di prossimità nella nostra regione sia un passo avanti necessario e atteso da molto tempo, e la cui attuazione è quindi fortemente da sostenere.

*– Per questi fatti e questi motivi –*

La Commissione della legislazione invita il lodevole Consiglio comunale ad accogliere favorevolmente il presente Messaggio, così come presentato e nel suo dispositivo finale.

Con ogni ossequio,

Firmato:

Barzaghini Andrea (Presidente)

Belgeri Mauro

Cerini Karin

Genazzi Gionata (relatore)

Guerra Gianni

Jegen Luca

Machado-Zorrilla Francesca

Allegati

- Documento progetto di prossimità Locarnese
- Presentazione progetto di prossimità Locarnese
- Quadro logico prossimità Locarnese

# **Fondazione il Gabbiano**



## **Città di Locarno**



## **Progetto di Prossimità**

# Indice

<b>1. Cronistoria dell'approccio di strada</b>	<b>pag.</b>	<b>3</b>
<b>2. Analisi dei bisogni ed evoluzione del disagio giovanile</b>	<b>pag.</b>	<b>5</b>
<b>3. L'approccio di prossimità</b>	<b>pag.</b>	<b>8</b>
<b>4. Lavoro con i pari o "peer education"</b>	<b>pag.</b>	<b>9</b>
<b>5. Prevenire è meglio che curare</b>	<b>pag.</b>	<b>11</b>
<b>6. Approccio regionale e costi di realizzazione</b>	<b>pag.</b>	<b>12</b>
<b>7. Un progetto per imparare</b>	<b>pag.</b>	<b>15</b>
<b>8. Conclusioni</b>	<b>pag.</b>	<b>15</b>

## **1. Cronistoria dell'approccio di strada e partecipazione dei giovani a Locarno (Legislature 2008-2021)**

---

### **1.1 Proposta progetto Bistrot sociale**

Nel 2014 il disagio giovanile manifestato presso la Stazione di Muralto si era acuito in modo preoccupante e aveva acquisito molta visibilità mediatica. Questa situazione aveva portato il Dipartimento delle Istituzioni a istituire un gruppo di lavoro diretto dalla Polizia Cantonale che aveva conferito un mandato di studio alla Fondazione il Gabbiano per analizzare la situazione sotto il profilo sociale ed elaborare delle possibili soluzioni.

Il 15 settembre 2014 la Commissione Intercomunale Giovani del Locarnese (CIGL) aveva sostenuto l'impostazione e confermato piena disponibilità a seguire i lavori, nei quali erano stati coinvolti parecchi operatori presenti nel Gruppo operativo permanente (GOP), ivi compresi gli operatori sociali di Locarno. Il 28 novembre dello stesso anno veniva presentato un progetto denominato "Bistrot sociale" a carattere regionale, che prevedeva l'intervento di prossimità regionale, attività occupazionali e un Bistrot, ubicato in luogo centrale per gli operatori e l'accoglienza a bassa soglia. Il progetto, presentato qualche anno più tardi quando la situazione alla stazione di Muralto si era normalizzata, non fu più ritenuto necessario dal Cantone.

Il lavoro fatto in quel periodo nasceva dalla consapevolezza del problema a carattere regionale e dalla volontà di affrontare la situazione in modo ampio, con il supporto del Cantone, implicando l'intero agglomerato e le forze operative.

### **1.2 L'operatore di strada a Locarno**

La questione della presenza in strada a Locarno rimase comunque attuale anche durante i lavori inerenti al progetto di Bistrot. Nel 2008 venne introdotta la funzione dell'operatore sociale, con una presenza "in strada" di un operatore al 50%. La persona in carica frequentava gli spazi pubblici di ritrovo dei giovani (e dei giovani adulti), sostenendo e proponendo scambi, attività anche di movimento fisico (si veda il documentario di Stefano Ferrari "La squadra", RSI 2013), qualche lavoro di pubblica utilità e agganciando i casi più problematici. Nel 2009 erano 70 i casi seguiti nell'ambito della prossimità, a fronte di un centinaio seguiti in ufficio.

Nel tempo la % di lavoro concessa al lavoro di strada si è gradualmente ridotta e questo a favore di posizioni all'ufficio dell'operatore sociale, dove si registrava un aumento rapido dei casi da trattare (vedi dati presentati di seguito). Questo cambiamento degli operatori sociali, dal 2015, non permette più garantire una presenza continuativa nei luoghi di aggregazione giovanile e le risorse per l'approccio di strada sono andate gradualmente assorbite dall'ufficio dell'operatore sociale nell'ambito di un necessario accompagnamento più tradizionale.

### **1.3 La rappresentanza e la partecipazione dei giovani**

Il tema della rappresentanza dei giovani costituisce un tassello imprescindibile di una possibile nuova strategia per i giovani della nostra regione. Nella primavera del 2015, durante l'ultima riunione del GOP viene deciso che il lavoro in rete sostanzialmente funziona e quindi la sua funzione in questo ambito decade in quanto dato per assodato. Il GOP riscontra piuttosto una lacuna nella rappresentanza giovanile quale momento di confronto e dialogo.

L'Ufficio dell'operatore sociale di Locarno si incarica pertanto di contattare i vari rappresentanti dei giovani del Locarnese, al fine di poter organizzare una prima assemblea costitutiva. Tuttavia, il progetto non si concretizza in quanto non si riesce a trovare un adeguato riscontro presso le associazioni dei giovani:

- A livello cantonale il Forum dei giovani, che era stato costituito nel 2001, nel 2005 sarà denominato Consiglio cantonale dei giovani.
- L'Assemblea consultiva giovani del Locarnese (AGL) è stata promossa dal CIGL e costituita nel 2005. I loro rappresentanti venivano designati sentite le direzioni scolastiche. Essa non aveva una funzione organizzativa, ma era indicata come gremio consultivo del CIGL. Nel 2006 l'AGL chiede la modifica degli statuti e dichiara di voler organizzare eventi, come concerti. Nel 2010 vi è stato un tentativo di rilancio, ma non risulta che nel 2012 fosse ancora attiva pubblicamente.
- Nel 2015 nasce l'associazione Locattiva, che organizza diversi eventi e promuove attività.
- Nel gennaio 2017 si scioglie per mancanza di aderenti attivi. Sempre nel 2017 viene costituito il Forum giovani del Locarnese, Forum che nel 2018 diventa membro della federazione svizzera dei Giovani, ma già a inizio 2019 manda segnali di carenza di membri attivi.

In questo quadro si inseriscono, a partire dal 21 marzo 2019, alcuni incontri con i giovani promossi dal Sindaco di Locarno, accompagnato dal capo dicastero Socialità. Agli incontri si è presentato un numero ristretto di giovani, ma particolarmente motivati. Nel giro di poche riunioni avevano formulato richieste concrete relative all'arredo della rotonda e hanno costituito l'associazione LOComotiva e organizzato una festa di due giorni che si è svolta con successo nella Rotonda il 7 e 8 settembre 2019.

Sempre durante il 2019 nel quadro della procedura di ottenimento della certificazione UNICEF "Città amica dei bambini", con la collaborazione di Infoclic, si sono strutturati i laboratori denominati "Infanzia/Gioventù coinvolta". Grazie alla collaborazione con le diverse sedi scolastiche presenti in Città, nel mese di ottobre 2019 i laboratori svolti nelle classi elementari, medie e liceo, e il coinvolgimento di giovani adulti dell'Associazione LOComotiva, hanno permesso di raccogliere proposte e idee di giovani e bambini sul funzionamento della città (Nel complesso sono stati realizzati 7 laboratori e coinvolti 250 bambini e ragazzi).

In ottobre 2019 Locarno, in qualità di primo Comune ticinese candidato alla certificazione, ha partecipato al congresso UNICEF a Colonia per la commemorazione dei 30 anni della Convenzione dei diritti del Bambino. Nel mese di novembre 2019 al Gran Rex i partecipanti ai laboratori hanno presentato i loro progetti. Il Municipio ha in seguito analizzato e discusso le varie proposte assieme alla sua amministrazione. Il 3 marzo 2020 il Municipio ha approvato il piano di azione che è stato inoltrato a UNICEF. Il principale impegno che Locarno si assume nell'ambito della certificazione è quello di intensificare e quando possibile istituzionalizzare l'ascolto dei giovani, come descriveremo in seguito.

## 2. Analisi dei bisogni ed evoluzione del disagio giovanile

---

### 2.1 Il bisogno dei giovani e i loro problemi

A seguito di una interrogazione sulla riattivazione del GOP, nel 2020 è nata l'esigenza di attualizzare l'analisi sulla situazione dei giovani e le politiche giovanili nella regione. Una trentina di attori principali che lavorano con e per i giovani nel Locarnese sono stati intervistati. Sulla base delle informazioni raccolte durante gli incontri abbiamo potuto costruire un quadro aggiornato del quello che si può definire il disagio giovanile nella regione del Locarnese, i cui tratti principali sono riassunti qui di seguito.

Se la visibilità del disagio sulla scena aperta, sembra ridotta, esiste un disagio più diffuso, di cui è difficile definire i contorni in maniera quantitativa, che è profondo e spesso legato a traiettorie di vita complicate e dolorose, a situazioni di esclusione e/o violenza familiare, alle difficoltà e all'impotenza generalizzata di genitori e famiglie ad assumere un ruolo educativo nella società di oggi. La caratteristica del disagio giovanile attuale è proprio quella di essere largamente invisibile e relegata negli spazi privati e/o virtuali. Questa situazione sta diventando ancora più difficile da gestire con l'attuale pandemia "Covid 19". Questo disagio esiste, ma è tuttavia per sua natura difficile da analizzare e fronteggiare. In particolare, il disagio giovanile, si può identificare generalmente oggi come il riflesso e la conseguenza del disagio vissuto dalle famiglie (vd. schema 1).

Esistono però anche situazioni particolarmente acute, complesse e potenzialmente esplosive. Queste si possono manifestare in maniera improvvisa e grave (si veda per esempio gli episodi di violenza tra gruppi di giovani presso la stazione di Bellinzona del 6.6.2020 e 29.8.2020), ma sembrano concernere un numero relativamente limitato di giovani.

Molte volte il disagio inizia precocemente nelle scuole e può portare ad ansia, esclusione, isolamento e ad accentuare differenze socioculturali tra i giovani. Esso si manifesta con assenteismo e difficoltà nello studio, altre volte si manifesta con una adesione acritica alle regole di gruppo che può portare ad azioni al limite della legalità.

Allo stesso tempo molti giovani sembrano aver perso gran parte delle relazioni di fiducia e rispetto, che tipicamente intrattenevano con il mondo degli adulti (genitori, insegnanti, datori di lavoro) e con le istituzioni. I loro punti di riferimento sono i coetanei ("peers" o pari), con i quali però intrattengono relazioni a volte malsane (fusionali, di dipendenza, di omertà, etc.) e dal cui giudizio dipende buona parte del loro benessere. Vivono un'esistenza per molti aspetti fragile, estemporanea e precaria, con giornate destrutturate che sembrano offrire poche prospettive future per le quali valga la pena investirsi seriamente.

Un altro aspetto estremamente delicato per questa fascia d'età è la transizione dal mondo della scuola a quello del lavoro, una fase in cui si stima che ogni anno circa 350 giovani escono dal radar del sistema educativo ticinese, senza intraprendere necessariamente un percorso professionale.

Rispetto al passato, la rottura del legame sociale si manifesta in maniera meno violenta verso l'esterno, ma è distruttiva verso sé stessi e porta al disinvestimento progressivo nei vari ambiti della vita sociale (familiare, scolastico, professionale).

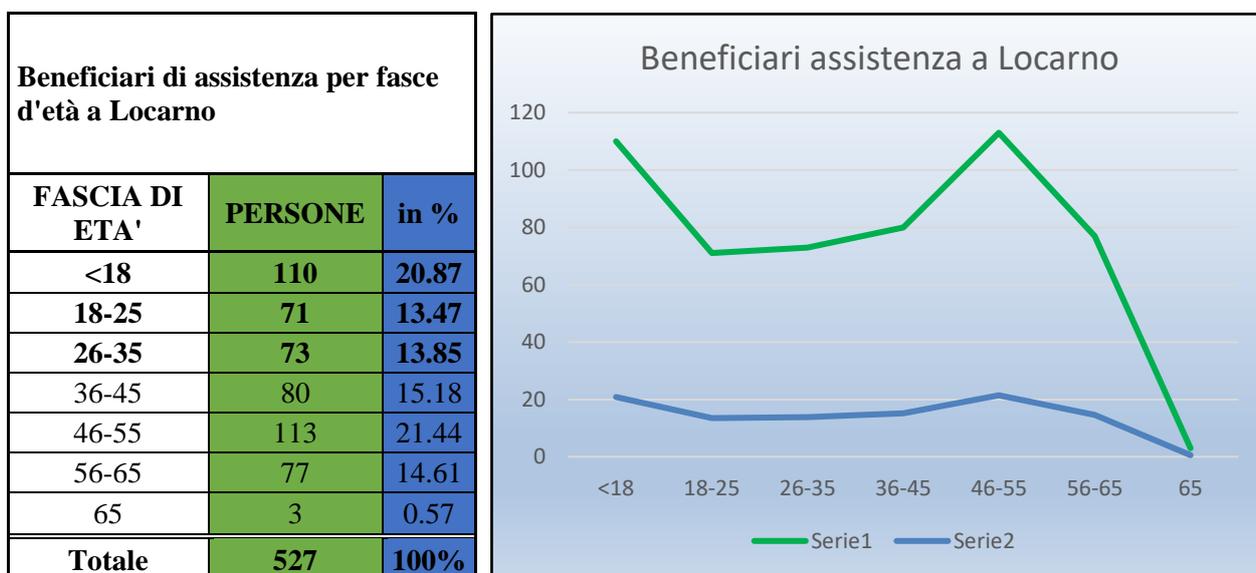
I giovani sembrano quindi aver bisogno di essere ascoltati, valorizzati, ma anche di essere protetti e guidati da persone autorevoli e di fiducia, accessibili, e non percepite come istituzionalizzate. In una società che è diventata sempre più individualista, fragile e competitiva, hanno bisogno di relazioni significative, ma non giudicanti.

In poche parole, hanno bisogno di sentirsi in sicurezza, di spazi dove esprimersi liberamente ed esercitare la loro autonomia e creatività, senza la pressione della prestazione e della competitività.

Le conseguenze della pandemia Covid-19 non hanno fatto altro che amplificare e acutizzare il disagio giovanile. Ormai numerosi studi indicano che i giovani pagano le conseguenze dirette ed indirette più gravi di questa situazione (vd. Studio ProJuventute 2021) e saranno quelli che ne subiranno maggiormente le conseguenze a lungo termine. Se l'uso dei social media è stato uno utile strumento di comunicazione e socializzazione "a distanza", sappiamo anche che questo strumento è a doppio taglio e che ha anche contribuito a isolare e emarginare ulteriormente alcuni (circa il 30% dei giovani dice di aver perso completamente il contatto con un compagno in questo periodo). Questo implica che il rafforzamento dei servizi sul territorio per i giovani è diventata ormai una urgenza impellente e ineludibile in questa fase storica.

## 2.2 Alcuni dati significativi

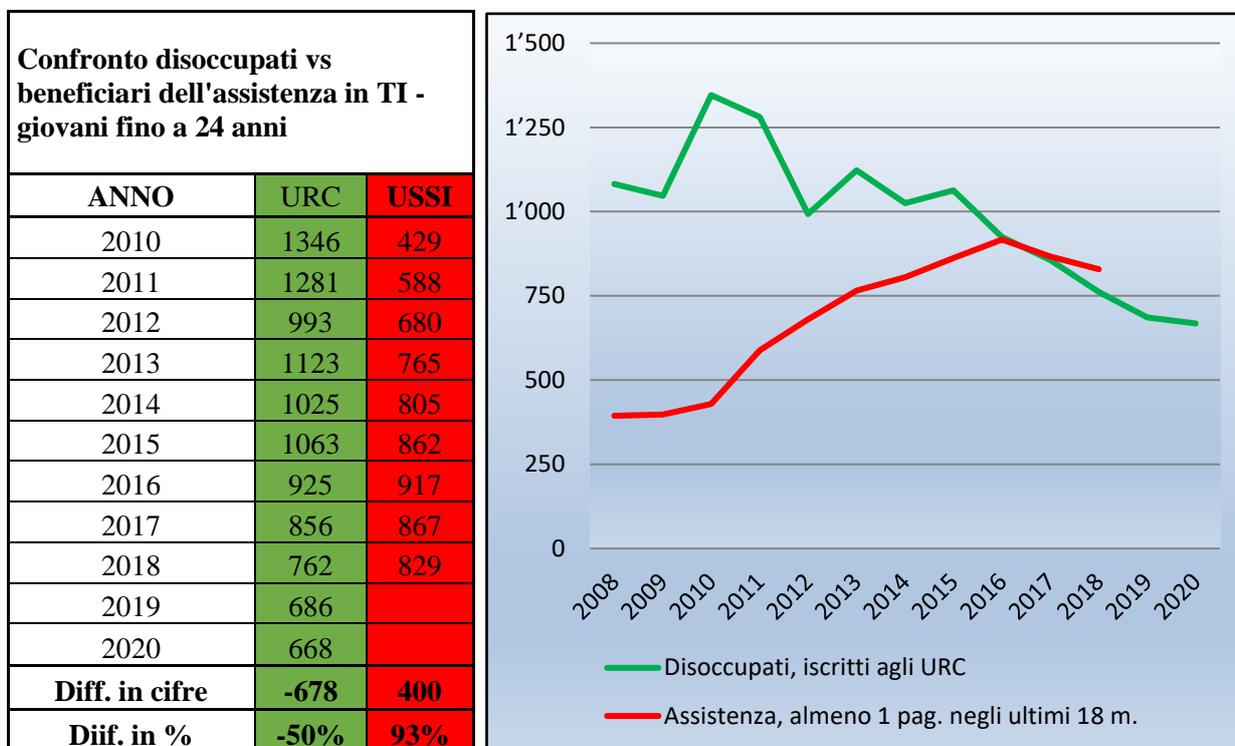
Come dicevamo in precedenza, da ritenere che quasi la metà (**48%**) delle persone in assistenza a Locarno ha meno di 35 anni (vedi schema sotto). Il dato è simile a quello cantonale, tuttavia l'incidenza dei giovani assistiti a Locarno sulla base dell'intera popolazione con meno di 35 anni a Locarno è più alta (4.8%) rispetto alla situazione cantonale (3.3%), in ragione del fatto che il numero di assistiti a Locarno è proporzionalmente maggiore in tutte le classi di età. Inoltre, il dato più significativo indica che il fenomeno perdura perché circa la metà delle nuove persone entrate in assistenza nell'ultimo anno hanno meno di 35 anni.



Fonte: USSI, 2019

Un altro dato preoccupante riguarda i molti giovani che escono dal percorso formativo senza iniziarne uno professionale ogni anno. L'attualità delle ultime settimane ci conferma che i giovani sono tra le fasce più danneggiate dalle conseguenze economiche della pandemia Covid-19 e già ora sono una categoria fortemente colpita dalla disoccupazione.

In casi di difficoltà che perdurano esse possono portare ad una richiesta di aiuto sociale<sup>1</sup>. Questa situazione appare ancora più chiara nel confronto tra dati tra disoccupazione e assistenza negli ultimi dieci anni in Ticino. La situazione di molti giovani è cambiata notevolmente, soprattutto dopo il cambiamento della Ri-Loc nel 2011. L'evoluzione presentata nello schema che segue ha toccato in modo folgorante i giovani, soprattutto quelli senza una formazione di base.



Fonte: SECO, dati UST, Gennaio 2020

La situazione congiunturale ha toccato tutta la regione del Locarnese in modo importante anche sugli agiti dei giovanissimi. Infatti, malgrado le statistiche del Gruppo Visione Giovani (GVG) non siano aggiornate, anche esse indicavano sin dal 2013 che sugli 80 minori autori di reato (legge stupefacenti, legge circolazione, ordine pubblico, altri reati) coinvolti negli interventi, la metà non era domiciliata a Locarno, a conferma della dimensione tipicamente regionale delle problematiche giovanili. Anche se non direttamente attinente alla problematica giovanile, la statistica criminale della Polizia indica che i reati contro la legge sugli stupefacenti indipendentemente dall'età dell'autore, sono relativamente stabili nel tempo. Il distretto del Locarnese è tra i più colpiti, unitamente a quello di Mendrisio. In questo senso, a partire dal 2021, la Polizia Comunale ha previsto comunque una migliore registrazione dei dati sulla violenza giovanile.

In conclusione, anche la statistica lo conferma, la situazione congiunturale degli ultimi anni conferma la necessità di seguire con maggiore attenzione la fascia 12 – 30 anni. La situazione congiunturale creatasi con la pandemia ha sicuramente peggiorato un quadro che già si presentava difficile.

<sup>1</sup> OBS IFFP, Osservatorio svizzero della formazione professionale - QUAND LA RÉCESSION IMPACTE L'INSERTION PROFESSIONNELLE, RÉSULTATS DE LA RECHERCHE, Prof. Irene Kriesi & Prof. Jürg Schweri, 25 septembre 2020.

### 3. L'approccio di prossimità

Il lavoro di prossimità, in un'ottica ideale, mette al centro di ogni intervento o progetto l'utenza e coinvolge in prima persona il giovane permettendogli di partecipare all'intero processo decisionale inerente progetti collettivi o individuali.

La quasi totalità degli attori della nostra regione ha sollevato il bisogno di un approccio alle problematiche giovanili che sia alternativo a quelli esistenti, meno istituzionalizzato, più informale e accessibile.

La presenza di un servizio sul territorio è volta ad incontrare i giovani di età fra i 12-30 anni residenti nei comuni del Locarnese che desiderano partecipare al servizio. L'anello mancante nella regione è l'approccio di prossimità, detto anche approccio "di strada" o "hors murs".

In particolar modo, con questo servizio, verrebbero seguiti quei giovani che sono in un momento di rottura o di difficoltà con un percorso scolastico, lavorativo, socio-famigliare e/o economico e che mettono in atto comportamenti a rischio e che potrebbero manifestare un desiderio di cambiamento in questi ambiti. Spesso si tratta di giovani non ancorati ad altri servizi o enti e che potrebbero necessitare di un accompagnamento per accedervi.

Una delle finalità del servizio è quella di instaurare il maggior numero possibile di relazioni di fiducia con i ragazzi della regione. Il servizio ha un ruolo preventivo importante, vuole essere di vicinanza e di prossimità che non fa e non riceve segnalazioni ufficiali, semplicemente incontra i giovani sul territorio e nei luoghi informali da loro frequentati. Gli operatori, attraverso la presenza sul territorio, cercano di essere in quei luoghi dove le cose accadono e dove i giovani vivono.

L'approccio, già adottato nel territorio del mendrisiotto, permette di entrare in ascolto ed in dialogo con i giovani che, nel caso ne sentissero il bisogno, possono liberamente e spontaneamente porre domande inerenti anche aspetti personali. Gli operatori cercano di:

- **identificare la "domanda"** che a volte si cela dietro altre apparenti problematiche, quindi aiutare a riconoscere ed esprimere il **bisogno**;
- accompagnare nella **ridefinizione dei propri obiettivi** di vita rispetto agli studi, al lavoro, allo stile di vita, ai rapporti con la famiglia o con i pari;
- offrire **supporto ed un accompagnamento** verso i servizi che possano aiutare a trovare soluzioni;
- facilitare il **reinserimento in un contesto sociale** informale (gruppo dei pari) e/o riallacciare un dialogo con la collettività,
- incoraggiare la **scoperta, riscoperta e l'implementazione delle competenze, abilità, risorse** interne ed esterne.

Tutto ciò è riassumibile nell'espressione "**rimettere in connessione**" il ragazzo con la propria vita, i propri affetti, gli aiuti necessari, ciò che corrisponde agli obiettivi principali di un progetto di educativa di prossimità, ossia:

1. Sostenere i giovani e aiutarli a prendere coscienza delle proprie potenzialità;
2. Promuovere e mantenere/rinforzare i legami sociali;
3. Evitare le forme d'esclusione favorendo l'integrazione e la partecipazione attiva dei ragazzi;
4. Prevenire e ridurre i comportamenti a rischio, i conflitti e le situazioni di disagio sociale;
5. Valorizzare e sostenere le attività e i progetti a favore dei giovani, favorendone la riappropriazione dello spazio pubblico, fisico e sociale.

Dalla presenza sul territorio possono quindi nascere, su richiesta dei ragazzi, alcune attività o accompagnamenti individuali. Si avvia così una collaborazione che consente di instaurare rapporti significativi con gli operatori che li supportano. Si deve riconoscere la grande sfida che si nasconde dietro questi obiettivi ambiziosi. Non dobbiamo sottovalutare la deriva del mondo del lavoro contemporaneo, che diventa sempre più “esclusivo” ed esigente. Questo ci impone di essere realistici con i risultati aspettati del progetto, raggiungere, ascoltare e restare accanto ai ragazzi sono già obiettivi che rappresentano un successo in molte situazioni di disagio e isolamento.

Quindi, se la cooperazione in rete sui singoli casi sembra funzionare largamente, si delinea l’esigenza di andare verso i giovani, per avere un osservatorio diretto sulle esigenze emergenti e la possibilità di interventi precoci concreti, più destrutturati e quindi complementari a quelli esistenti. Questo approccio permetterebbe anche di completare l’analisi della situazione globale e di promuovere misure non solo per la prevenzione del disagio, ma anche per il miglioramento della qualità di vita dei giovani.

#### **4. Lavoro partecipativo e con i pari (“peer education”)**

---

Il cuore del progetto è l’**approccio partecipativo**, applicato in maniera rigorosa nelle varie fasi dell’intervento, dall’analisi iniziale alla valutazione finale. La problematica del disagio giovanile è posta come premessa generale per l’attivazione di un approccio di prossimità, ma la definizione dei bisogni prioritari, e soprattutto delle risposte adeguate ad essi, dovrà essere chiarita attraverso la partecipazione dei ragazzi da subito, già nella fase di pianificazione.

Come menzionato in precedenza, l’approccio partecipativo inoltre è diventato ancora di più una priorità per la città di Locarno, che ha conseguito in febbraio 2021, primo Comune in Ticino, la certificazione di UNICEF “Comune amico dei bambini”. Tra le priorità identificate da UNICEF ed iscritte nel piano d’azione della città, c’è la partecipazione dei bambini e dei ragazzi che deve diventare un vero e proprio filo conduttore che collega l’approccio nei vari ambiti che li riguardano (servizi, pianificazione territoriale, ambiente, tempo libero, scuola, etc.).

Gli operatori non sono portatori di risposte e soluzioni, ma catalizzatori di processi di espressione, attivazione e relazione. Gli operatori intraprendono, con umiltà e apertura, un percorso con i ragazzi che si basa sull’ascolto e che pone l’accento sull’importanza del camminare insieme. La partecipazione dei giovani nel processo non è solo il mezzo per raggiungere un fine, ma è anche un fine a sé stante. Il tipo di accompagnamento, e la sua durata, non sono definiti a priori, ma sono molteplici, creativi e flessibili, a seconda delle esigenze emergenti e della situazione del singolo individuo e del contesto. La chiave per poter entrare in relazione con la fascia di età descritta, è la co-costruzione del progetto.

Il servizio deve andare dove sono i ragazzi, se necessario dotandosi anche di un luogo mobile di accoglienza e ascolto (per esempio, un “furgò-salotto”). L’importante è raggiungere i ragazzi dove sono (luoghi virtuali e fisici), e creare spazi sicuri di ascolto e scambio, costruire nel tempo relazioni non giudicanti, affidabili e significative. Stando in strada, in mezzo alla gente, a piccoli passi, si costruisce la conoscenza e la fiducia reciproca.

Con il tempo una richiesta specifica può nascere, in maniera spontanea e naturale. La dimensione temporale non è interamente controllabile, ed è quindi fondamentale sapersi dare delle riserve di tempo.

Un elemento fondamentale del metodo partecipativo è l'**approccio peer-to-peer** (educazione e tutoraggio tra pari). Sono gli adolescenti stessi, tramite la condivisione di esperienze, di dubbi e il confronto tra pari, che mettono in atto delle modalità di azione e risposta. Con la perdita di autorevolezza di istituzioni e autorità oggi questo è il solo modo immaginabile, per raggiungere i ragazzi e provare a influenzare i loro percorsi in modo credibile.

L'educazione e il tutoraggio tra pari rappresenta (come dice Mauro Croce, docente SUPSI) una strategia volta ad attivare un processo spontaneo di educazione, accompagnamento o di passaggio di competenze, di condivisione di emozioni o di esperienze da parte di membri di pari status.

Una delle peculiarità è che permette un'educazione orizzontale e informale, fatta di scambi di esperienze, condivisione di sensazioni, atteggiamenti non competitivi e non giudicanti, sentimenti di solidarietà e di collaborazione tra gli stessi giovani. La ripartizione di ruoli tra operatori e ragazzi deve essere quindi chiarita e inserita in un quadro condiviso.

Tuttavia, se l'implicazione spontanea dei giovani in un contesto aperto ha grandi potenzialità, questa racchiude anche delle difficoltà, soprattutto a livello della mobilitazione e della durata dell'impegno dei giovani. Queste difficoltà dovranno essere affrontate con strategie mirate. Per esempio, lo sviluppo di strumenti basati sull'uso di nuove tecnologie di comunicazione e informazione (ICT) (nel rispetto della protezione dei dati individuali e della privacy) potrebbe essere un fattore di motivazione e fidelizzazione dei giovani. La collaborazione e la comunicazione aperta tra giovani ed operatori sono inoltre aspetti critici.

La partecipazione volontaria dei ragazzi necessita anche che siano coinvolti ed attivati con metodi specifici (es. colloqui motivazionali), che si sentano chiamati a giocare un ruolo in un progetto percepito come attrattivo e valorizzante. A questo scopo, si potranno offrire occasioni per riappropriarsi di spazi pubblici, attivando dinamiche e relazioni, per esempio, nella costruzione di eventi con altre realtà e rafforzando il senso di appartenenza alle comunità presenti sul territorio. I ragazzi dovranno anche poter trovare una loro gratificazione, non solo attraverso "gettoni di presenza" simbolici, ma anche attraverso strumenti più formali (per esempio, certificati di formazione o di volontariato).

Il ruolo degli educatori è quindi ancora più cruciale e delicato, per certi aspetti ambivalente, in quando dovranno attivamente mobilitare, accendere un desiderio, ma anche inquadrare e sostenere la rete di pari, lasciando tuttavia ai giovani ampio spazio di autonomia e sperimentazione, in un processo dall'esito aperto.

La creazione della rete di pari, capace di identificare i bisogni in maniera precoce e originale, deve inoltre apportare risposte, non solo in un'ottica riparativa ma anche preventiva. Solo attraverso gli occhi dei ragazzi si potranno capire le tendenze emergenti e definire strategie di risposta a medio-lungo termine, in modo da intervenire in maniera sempre più precoce e mirata.

L'approccio tra pari non è per niente scontato soprattutto in un contesto aperto. Il progetto deve quindi dotarsi di una forte componente di monitoraggio e valutazione. Solo con grande consapevolezza, autoriflessione e analisi critica si potrà imparare strada facendo e aggiustare la rotta, apprendendo regolarmente. Anche le valutazioni sono fatte in maniera partecipativa, invitando i giovani a riflettere e discutere degli aspetti più delicati, come i loro ruoli, i rapporti di forza, le ambivalenze del progetto.

La formazione, il background e la personalità degli animatori saranno cruciali per la riuscita del progetto. Specifiche competenze tecniche e metodologiche dovranno essere completate da spiccate doti umane e relazionali e da una profonda conoscenza del territorio. Il loro lavoro dovrà inoltre essere ben inquadrato (per esempio, attraverso un mansionario dettagliato, e riunioni regolari) e sostenuto (attraverso supervisioni e intervizioni, a questo scopo, potrebbe essere interessante lo scambio con l'équipe di Mendrisio, per esempio).



## 5. Prevenire è meglio che curare

---

Nell'intervento proposto alla base del concetto di prossimità e come modello d'intervento sta una parola chiave difficile da definire: la prevenzione. Spesso non si riesce a capire quanto sia importante intervenire rapidamente prima che sorgano i problemi. Nel contesto moderno di politiche sociali solo il pragmatismo economico riesce ad avere un "appeal" politico perché tutto deve essere economicamente sostenibile, ma spesso si va a vedere solo la spesa e non il risparmio. Ecco è proprio questa parola che deve fare riflettere, ossia il risparmio, che è strettamente legato all'investimento. Non usando il reddito per acquistare beni di consumo, è possibile investire risorse usandole per produrre capitale fisso, ad esempio impianti e macchinari. Il risparmio può quindi essere vitale per incrementare la quantità di capitale fisso disponibile, che contribuisce alla crescita economica<sup>2</sup>.

---

<sup>2</sup> <https://it.wikipedia.org/wiki/Risparmio>

Nella definizione sopra si definisce la quantità di capitale come una parte asettica, mentre per noi che ci interessiamo all'essere preferiamo definire il "capitale umano". Ecco perché la prevenzione deve essere assimilata ad un'azione concreta anche a livello economico.

L'esperienza fatta negli ultimi dieci anni, passata a contatto con giovani tra i 15 e i 25 anni, ha messo in evidenza che spesso le difficoltà vengono "trapassate" dalle generazioni precedenti. Purtroppo, molti giovani che beneficiano di aiuti sociali hanno una storia familiare fatta di sofferenza e di difficoltà portate in primis dalla famiglia (si sa per esempio, che i ragazzi provenienti da famiglie in assistenza, hanno maggiori difficoltà a raggiungere un titolo di studio qualificante). In questo caso la spesa è enorme e prevenire queste difficoltà ed entrare in contatto con questi giovani non è facile, ma è essenziale per poter lavorare con loro e le loro famiglie.

Il disagio sociale vissuto da questi giovani talvolta è anche causa anche di altre sofferenze. Vivere costantemente il disagio di uno dei genitori, causati da alcolismo, dipendenze o problemi psichici, possono essere causa a loro volta di disagio psichico nei confronti del ragazzo. L'evoluzione degli ultimi anni ha messo in evidenza un notevole aumento dei casi di giovani con disagio psichico. Anche queste situazioni sono problematiche e talvolta difficili da catturare e anche in questo caso la prevenzione assume una valenza economicamente tangibile.

Un ulteriore elemento aggiuntivo a queste situazioni riguarda la questione della formazione professionale. In Canton Ticino ha messo nelle sue priorità 2020-2024 il raggiungimento del 95% di giovani che finiscono una formazione professionale (contro l'88% attuali). Per ampliare questa percentuale non è sufficiente aumentare i servizi di orientamento, bisogna sviluppare delle strategie per sensibilizzare il giovane che non raggiunge i servizi. Questa strategia è complementare a quanto introdotto dalla divisione della formazione professionale (DFP) con la città dei mestieri. I ragazzi individuati come possibili fruitori dei progetti di reinserimento che si incontrano sul territorio manifestano fragilità e condizioni personali sempre più precarie e compromesse. L'aspetto lavorativo, benché sia uno dei punti cardine nei loro desideri, risulta essere del tutto secondario rispetto alle complessità delle situazioni personali con le quali questi giovani si presentano. È quindi necessario immaginare un trattamento ancora più specifico e mirato, strategie diverse ed energie maggiori da investire e da mettere in campo.

L'obiettivo finale è quello di favorire un livello più alto di motivazione, di sicurezza e di fiducia in sé stesso e nell'altro e contemporaneamente prevenire e ridurre le situazioni di abbandono iniziali (drop out) che causano appunto una grande percentuale di abbandoni. Nelle tre situazioni presentate sopra, famiglia, giovani con problemi psichici e formazione professionale, l'operatore professionale non sarà l'attore che potrà risolvere tutti i problemi. La sua azione preventiva e il suo lavoro potranno creare un primo contatto e fungere da ponte per portare il giovane verso i servizi opportuni. Per questo è importante che l'investimento in capitale umano non sia più pensato come una spesa corrente, ma come un investimento sociale, dal quale aspettarsi importanti ricadute future sia per l'individuo sia per la società. Ecco perché è meglio prevenire che curare!

Infine, un ultimo elemento in cui l'aspetto di prevenzione è cruciale è quello della violenza giovanile. Sono a disposizione dati e informazioni sull'aumento recente di comportamenti aggressivi tra i giovani, specialmente in seguito alle misure di restrizione imposte dalla pandemia Covid-19.

Questo progetto si iscrive quindi anche nel quadro cantonale della prevenzione della violenza giovanile, basandosi sull'intervento precoce, cercando di rafforzare il sentimento di appartenenza e sicurezza dei giovani, e soprattutto mirando a raggiungere i giovani più emarginati e isolati, per provare ad agganciarli alla rete esistente. Per prevenire la violenza giovanile, l'approccio repressivo e disciplinare deve essere completato da misure alternative che riducano gli ormai noti fattori di rischio (uscite serali in contesti destrutturati, consumo, scarso controllo sociale, etc.) e rafforzino quelli protettivi (sviluppo delle comunità nei quartieri, attività ricreative organizzate, promozione di "life skills" e relazioni significative, etc.).

## **6. Approccio regionale e costi di realizzazione**

---

Per poter fare fronte alle spese del progetto sarà importante trovare un consenso territoriale come già successo per altri progetti nel Locarnese. L'approccio regionale è imprescindibile, visto che i ragazzi nella regione si muovono, e Locarno è un contesto urbano catalizzatore, che li attira e li concentra (cfr. il dato citato sopra nel 2013, la metà dei giovani coinvolti in un intervento di polizia a Locarno non era domiciliata a Locarno). In questo senso la Fondazione il Gabbiano ha già creato una proficua collaborazione nel Mendrisiotto nel quale dieci comuni si sono uniti per dare una risposta congiunta pagando una quota di 4.- Fr. per abitante/anno e questo attraverso una convenzione (vedi allegato) su 4 anni

Per definire il mandato in modo preciso è stata sottoscritta una convenzione di quattro anni alla quale potrà essere aggiunta una valutazione progettuale ed evidentemente un reporting annuale e regolare a tutte le Autorità politiche della regione.

Per quanto attiene al progetto di partenza si è pensato a due figure educative (un responsabile all'80% e un altro al 60%) che saranno sostenute dal un gruppo di pari che saranno remunerati per degli interventi definiti nei tre ambiti; culturale, musicale e del movimento fisico.

I costi d'esercizio comprendono le attività di animazione nella città di Locarno e nella regione. Nei costi è inserito anche l'utilizzo (noleggio) di un furgone che possa fungere da punto di riferimento territoriale.



Per far fronte alle spese generate dal progetto di prossimità è necessario un supporto di tutte le autorità politiche del nostro paese. I costi legati alle attività di animazione, se riconosciute, possono essere coperte in parte dal Cantone. Tutti gli attori interessati e sensibili alla problematica saranno coinvolti per attivare possibili linee di finanziamento.

<b>OPERATIVA DI PROSSIMITÀ - LOCARNESE 2021</b>			
<b>DESCRIZIONE</b>	<b>COSTI</b>	<b>RICAVI</b>	
PERSONALE	180'400.00		2 educatori all'80%.
FORMAZIONE	-		
PEERS	26'000.00		1000 ore all'anno
CONS. E SUPERVISIONI PSICO-EDU	3'000.00		
<b>TOTALE COSTI PERSONALE</b>	<b>209'400.00</b>		
MANUTENZIONE VEICOLI	1'000.00		
BENZINA	2'000.00		
ASSICURAZIONI VEICOLI	2'000.00		
LEASING X VEICOLI	7'000.00		
ATTIVITÀ D'ANIMAZIONE	15'000.00		
TELEFONO - FAX - INTERNET	3'000.00		
SPESE SOFTWARE E HARDWARE	3'000.00		
ASSICURAZIONI EVARIE	3'000.00		
ALTRE SPESE D'ESERCIZIO	4'000.00		
<b>TOTALE COSTI D'ESERCIZIO</b>	<b>40'000.00</b>		
CONTRIBUTO UFAG X ANIMAZIONE		20'000.00	
ALTRI CONTRIBUTI PUBBLICI		-	
CONTRIBUTO COMUNI LOCARNESE		232'000.00	4.- fr. abitanti x 58'000 abitanti CISL
ASSOCIAZIONI PRIVATE	-	-	
<b>TOTALE ENTRATE</b>	-	<b>252'000.00</b>	
<b>Totale spese di gestione</b>	<b>249'400.00</b>		
<b>Totale da ricercare o ricette</b>		<b>2'600.00</b>	

I Comuni possono invece fungere da sostegno principale, definendo una convenzione nella quale Locarno giocherebbe sicuramente un ruolo di coordinamento importante.

L'idea è di creare un progetto che abbia una forte identità propria e una sua autonomia nella regione, che non sia quindi identificato con la Fondazione il Gabbiano o con il Comune di Locarno. Attraverso un gruppo di pilotaggio allargato, si vuole creare un progetto condiviso che coinvolga i principali attori, sensibili alle problematiche giovanili nella regione.

## **7. Un progetto per imparare**

---

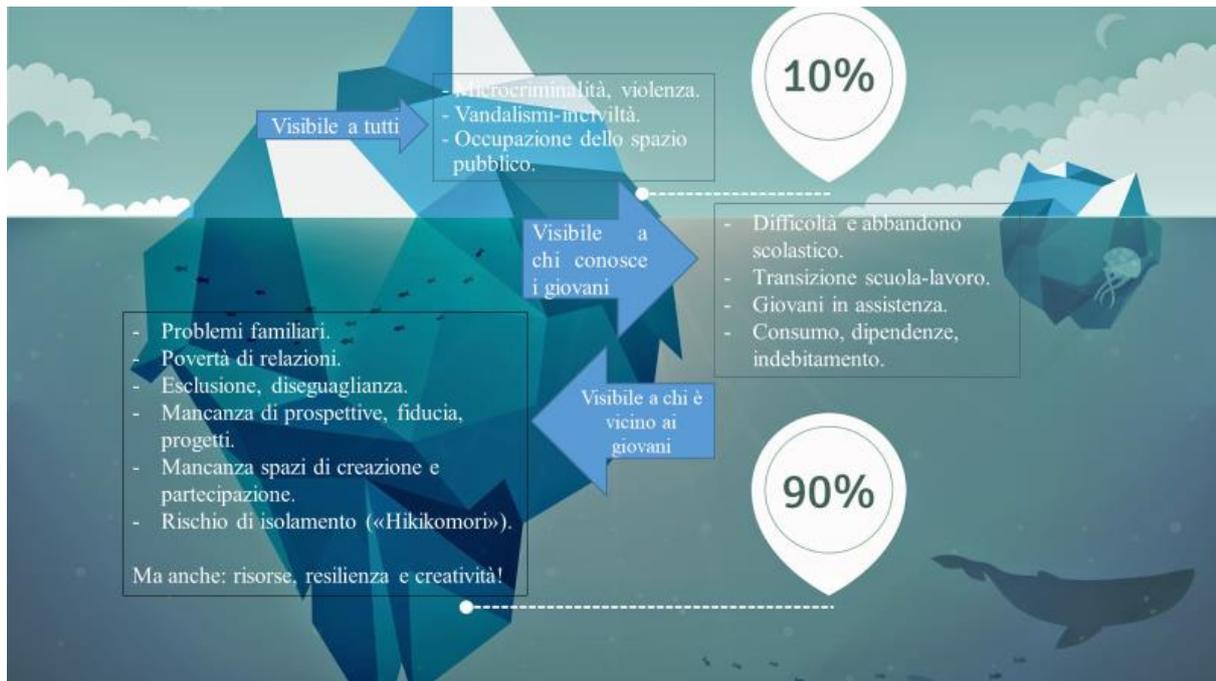
Il progetto ha l'ambizione di essere anche uno strumento di apprendimento collettivo che permetta di fare avanzare la riflessione teorica e la pratica, a livello Cantonale, sull'approccio di prossimità (anche attraverso la partecipazione al Forum cantonale degli operatori di prossimità e la collaborazione con il nuovo CAS SUPSI sulla prossimità). Una forte componente di monitoraggio e valutazione, quindi, è inserita nella struttura del progetto (cfr. Obiettivo 5 del quadro logico), che dovrà avere una durata di almeno 4 anni. Il progetto contiene alcuni elementi innovativi per il contesto regionale. Si pensi per esempio all'ambizione di sviluppare un approccio tra pari o di sfruttare appieno l'uso di nuove tecnologie. Il monitoraggio regolare sarà necessario quindi per assicurare il pilotaggio quotidiano del progetto e aggiustare regolarmente il tiro. La valutazione finale permetterà di apprendere dall'esperienza fatta e identificare elementi trasferibili ad altri contesti. La valutazione ci permetterà anche di rendere conto dei risultati ai sostenitori e finanziatori del progetto.

## **8. Conclusioni**

---

In conclusione, possiamo confermare che un approccio di prossimità, di cui la regione è sprovvista, è strumento imprescindibile per poter intercettare il "disagio giovanile" di oggi ed intervenire precocemente in un'ottica di prevenzione. Emerge la necessità di raggiungere i giovani, in particolare quelli più vulnerabili e isolati, che hanno rotto i legami con le istituzioni e il mondo degli adulti. È anche importante portarli negli spazi pubblici o semipubblici, dove poter avere interazioni a contatto con la realtà, e partecipare alla vita comunitaria.

La società attuale è fragile per taluni giovani, in un contesto in cui i legami sociali appaiono sempre più sfibrati, perché vi è un indebolimento del reciproco riconoscimento fra individui e gruppi. Uno dei luoghi in cui la fatica del legame sociale si manifesterebbe con maggior intensità sarebbe il gruppo dei ragazzi. Una crisi evidenziata anche da genitori e da insegnanti che affermano come sia difficile dare un senso d'unione alle classi e promuovere forme di autogestione. L'esito "invisibile" di questa crisi è l'isolamento individuale, l'aggressività o il bullismo invece sono l'espressione che tutti possiamo vedere.



I giovani, oggi come non mai, sono un facile strumento da manipolare e talvolta da fragilizzare. Per questo è importante fare prevenzione, una nuova forma che dovrebbe accompagnare alla ricerca di nuovi stili di vita. Una prevenzione che permetta di produrre nuove risposte, per accrescere la libertà del giovane, per allargare il ventaglio delle opzioni che fa aumentare (anche solo di poco) la possibilità di scegliere.

L’approccio di prossimità si inserirebbe in maniera funzionale e strategica nel quadro delle varie attività e iniziative per/con i giovani nella regione. Deve essere inteso come uno strumento informale, flessibile, accessibile, partecipativo, per captare ed intervenire precocemente sui bisogni emergenti, tessendo relazioni significative. Questo lavoro deve permettere di agire nelle parti “sommerse” dell’iceberg che compone la realtà giovanile. L’obiettivo, quindi, è anche quello di aprire spazi di mediazione tra i giovani e il territorio, creare legami con le varie altre misure esistenti a favore dei giovani, nei vari ambiti evidenziati, famiglia, formazione, lavoro (Progetto Midada, Progetto Mentoring e Recupero licenza media di Pro Juventute, centri giovanili, etc.). Ha quindi una importante valenza operativa sia nel campo “macro” dell’organizzazione dei servizi, sia nel campo “micro” dell’intervento precoce individuale.

A questo scopo i risultati dello studio di Pro Juventute “*Mappatura e proposte per una politica giovanile nel locarnese*”, saranno una risorsa importante per assicurare le sinergie con le altre realtà regionali. In particolare, prevediamo già che l’approccio di prossimità dovrà essere complementare al lavoro dei Centri Giovani, orientandone le attività e sfruttandoli come risorsa per le situazioni di disagio intercettate. A sua volta questi dovranno riorientarsi per rispondere meglio ai bisogni emersi.

**Edo Carrasco**  
Direttore  
**Fondazione il Gabbiano**

**Giovanna Schmid**  
Coordinatrice servizi sociali  
**Città di Locarno**

# Servizio operatori di prossimità regionale del Locarnese

CIGL - 10 marzo 2022 - Fondazione il Gabbiano

# Il Gabbiano in Ticino

SERVIZIO  
OPERATORI DI PROSSIMITÀ DEL  
LOCARNESE



PROGETTI NEL LOCARNESE



PROGETTI NEL MENDRISIOTTO



CEM GIOVANI



DIREZIONE



# Servizio operatori di prossimità regionale - Principi

- **Lavoro fuori orario e fuori ufficio**: «*la dove le cose accadono, il servizio va incontro al giovane*».
- **Sostenere** i giovani di età fra 12 e 30 anni, residenti nel Locarnese, aiutandoli a prendere coscienza delle loro potenzialità.
- **Promuovere**, mantenere e rinforzare i **legami sociali**. Evitare le forme d'esclusione favorendo l'integrazione e la partecipazione dei ragazzi.
- **Prevenire** e ridurre i potenziali comportamenti a rischio, i conflitti e le situazioni di disagio sociale.
- **Valorizzare e sostenere** le attività e i progetti a favore dei giovani (co-costruzione e co-partecipazione) in collaborazione con dei «**Peer**».

# Attività svolte da ...fine 2021

- Dopo l'ultimo evento di aggressione avvenuto presso la rotonda di Locarno il servizio di prossimità, in accordo con il Municipio di Locarno, ha cercato di attivarsi anzitempo per poter dare una risposta più immediata alla popolazione.
- È stato così organizzato un incontro per coordinare l'azione d'intervento con 2 operatori, alcune studentesse della SUPSI (Peer) e la responsabile del servizio sociale della città e di seguito si è coordinata l'attività con la Polizia di Locarno.
- Il servizio si è mosso innanzitutto in un'azione di mappatura osservativa di Locarno a partire dal 17 dicembre.
- Le uscite si sono svolte con l'idea di avere una fotografia rispetto i luoghi d'incontro dei giovani.

# Attività ed uscite svolte nel 2022

- Mappatura del territorio comprendente i 13 comuni del CISL.
- Uscite venerdì e sabato sera.
- Da febbraio, presa di contatto con la rete (Comuni, operatori sociali, centri giovanili, polizia, ecc.).
- Creazione della parte «amministrativa/burocratica» del progetto, come per esempio il profilo instagram, ecc.
- Creazione di strumenti di animazione.
- Sondaggio «come vedono i giovani la loro città/il loro comune».

# Attività in corso...

- Personalizzazione del furgone che arriverà a fine marzo 2022, offerto dalla Fondazione Rotary giovani di Locarno.
- Strutturazione, con i Peer e i ragazzi, del furgone (spazi interni), spazi esterni nelle uscite e creazione di un logo condiviso per il furgone.
- Incontri regolari da dicembre 2021 con le Autorità di sicurezza pubblica e politiche.
- Incontro con i servizi sociali comunali e con la rete sociale del Locarnese (Centri giovani, Midnight, ecc.) ed educative.
- Creazione di un programma di attività.
- Incontri con il Forum Operatori di prossimità della Svizzera Italiana (FOPSI).





Falò 23.09.2021



Grazie mille per l'attenzione!

## Contatti

- Tel. Loredana +41 76 301 75 50
- Tel. Ruben +41 76 301 75 51
- [prossimita.locarnese@fgabbiano.ch](mailto:prossimita.locarnese@fgabbiano.ch)
- [www.fgabbiano.ch](http://www.fgabbiano.ch)

## QUADRO LOGICO – Approccio di prossimità nel Locarnese

Locarno, dicembre 2020

Logica dell'azione	Impatto	Obiettivo generale 1	Obiettivo generale 2
	Migliorare la qualità di vita dei giovani del Locarnese, promuovendone l'ascolto e la partecipazione attiva	Creare relazioni significative e di fiducia, in particolar modo con i giovani meno raggiungibili e visibili	Creare esperienze di partecipazione attiva per i giovani, perché possano assumere un ruolo attivo nella prevenzione del disagio giovanile

Obiettivi specifici	Indicatori	Fonti per il monitoraggio	Rischi/condizioni
<b>Obiettivi specifico 1:</b> I giovani sono raggiunti negli spazi, fisici e virtuali, dove passano il loro tempo e sono informati della disponibilità e del ruolo degli operatori di prossimità	<b>Indicatori:</b> -Numero di giovani contattati e informati	-Rapporti attività degli operatori e dei giovani -APP sul telefonino di tutti?	Geolocalizzazione pericolosa e intrusiva negli spazi dei giovani (APP)
<b>Attività:</b> -Gli operatori sono presenti sul territorio, nelle ore frequentate dai giovani -Gli operatori sviluppano una rete di interlocutori di varia natura sul territorio -Gli operatori costruiscono e aggiornano regolarmente una mappa dei luoghi di frequenza dei giovani sul territorio -Gli operatori organizzano occasioni per presentare il lavoro dell'operatore di prossimità -Gli operatori attivano una presenza sui social media per raggiungere e informare i giovani	<b>Mezzi necessari:</b> -Risorse umane (operatori), con adeguato profilo e formazione (p.e. metodi partecipativi e attivazione di reti di pari) -Quid APP/ICT -Social media	<b>Costi:</b> da valutare APP/ICT	<b>Pre-condizioni:</b> Disponibilità e affidabilità dei partner locali Disponibilità dei giovani
<b>Risultati attesi:</b> Gli operatori conoscono gli spazi, fisici e virtuali, dove i giovani passano il loro tempo e sanno come raggiungerli. I giovani che frequentano gli spazi sono a conoscenza della presenza, della disponibilità e del loro ruolo degli operatori di prossimità	<b>Indicatori:</b> -Mappatura dei posti dove sono i giovani -Mappatura degli interlocutori chiave, formali e informali, sul territorio -Strategia di comunicazione basata sui Social media (Instagram, ICT)		
<b>Obiettivi specifico 2:</b> I giovani partecipano nell'analisi dei loro bisogni	<b>Indicatori:</b> Attività co-costruite	Rapporti attività degli operatori e dei giovani	

	Numero di giovani che partecipa alla costruzione del progetto		
<b>Attività:</b> -Gli operatori creano una rete di giovani che sono interessati a partecipare al progetto -Gli operatori informano e formano la rete dei pari, in relazione al loro ruolo nella realizzazione del progetto -Gli operatori coinvolgono i giovani nella fase di analisi della situazione e identificazione dei bisogni prioritari	<b>Mezzi necessari:</b> Sostegno finanziario regionale, cantonale e federale	<b>Costi:</b> Contributo ai ragazzi? APP-ICT	<b>Pre-condizioni:</b> Disponibilità e interesse dei giovani. La partecipazione dei giovani è spontanea, quindi la continuità nel tempo è un aspetto critico (le nuove tecnologie potrebbero essere un elemento di motivazione e fidelizzazione dei giovani)
<b>Risultati attesi:</b> -Una rete di ragazzi inizia a partecipare al progetto -I pari sono informati e formati sul progetto e su quello che è atteso da loro -La rete dei pari funziona come antenna per identificare i bisogni emergenti in maniera precoce -Gli operatori e i ragazzi si sono dotati di una analisi partecipata dei bisogni e desideri prioritari	-Numero di giovani in rete -Numero di sessioni di formazione e informazione dei pari -Numero di ragazzi che contribuiscono alla definizione delle priorità -Analisi partecipata ed evolutiva dei bisogni prioritari		
<b>Obiettivi specifico 3:</b> I giovani definiscono e mettono in atto strategie di intervento per rispondere ai loro bisogni identificati	-Numero di giovani che partecipa attivamente alla messa in opera delle risposte	Rapporti attività degli operatori e dei giovani	
<b>Attività:</b> -Gli operatori mobilitano la rete dei giovani per definire le attività e gli interventi prioritari -Gli operatori aiutano i giovani a metterle in opera -La rete dei pari realizza le attività identificate come prioritarie	<b>Mezzi necessari:</b> A seconda delle attività identificate	<b>Costi:</b> A seconda delle attività identificate	<b>Pre-condizioni:</b> Disponibilità e interesse dei giovani
<b>Risultati attesi:</b> -I giovani organizzano, con il supporto degli operatori, le attività identificate come prioritarie per rispondere ai bisogni identificati	-Numero di giovani che partecipano attivamente alla realizzazione del progetto -Numero di attività fatte dai giovani per i giovani		

<b>Obiettivi specifico 4:</b> I giovani più in difficoltà, e a rischio di esclusione, sono raggiunti e accompagnati	-Numero di giovani accompagnati individualmente e orientati verso i servizi esistenti	Rapporti attività degli operatori e dei giovani	
<b>Attività:</b> -Grazie alla presenza sul territorio e sul web, gli operatori creano relazioni significative con i giovani più isolati e in difficoltà -I pari individuano i giovani a maggior rischio di esclusioni e li orientano verso gli operatori -Gli operatori accompagnano individualmente i giovani nel tempo e se necessario li orientano verso i servizi pertinenti	<b>Mezzi necessari:</b> -	<b>Costi:</b> -	<b>Pre-condizioni:</b> Volontà dei giovani
<b>Risultati attesi:</b> -I giovani più in difficoltà sono conosciuti e agganciati in una relazione significativa -I giovani che ne hanno bisogno sono orientati verso i servizi presenti sul territorio	-Numero di giovani seguiti individualmente -Numero di giovani orientati verso i servizi esistenti sul territorio		
<b>Obiettivo specifico 5:</b> Il progetto è valutato e monitorato regolarmente, soprattutto secondo i criteri di pertinenza e efficacia	Il progetto è aggiornato regolarmente (almeno 1/anno) per essere in linea con l'evoluzione dei bisogni e del contesto	Rapporti attività degli operatori e dei giovani e quadro logico	
<b>Attività:</b> -Gli operatori seguono l'implementazione degli obiettivi attraverso i criteri indicati nel quadro logico -In sede di consuntivo e preventivo, gli operatori fanno una valutazione partecipativa con i giovani, qualitativa e quantitativa, delle attività svolte -Gli operatori e i giovani aggiornano regolarmente l'analisi dei bisogni, degli attori sul territorio, degli obiettivi e della strategia	<b>Mezzi necessari:</b> Valutazioni partecipativa	<b>Costi:</b> -	<b>Pre-condizioni:</b> Impegno degli operatori e partecipazione dei giovani
<b>Risultati attesi:</b> -Gli operatori e i servizi competenti hanno una migliore comprensione delle esigenze dei giovani -Il progetto si adegua alle esigenze emergenti -I servizi competenti possono disegnare una proposta operativa pertinente per rispondere ai bisogni dei giovani in maniera precoce	-Il quadro logico è aggiornato per seguire l'evoluzione degli indicatori -Si aggiorna l'analisi dei bisogni regolarmente (ca. 1/anno) e la strategia operativa		